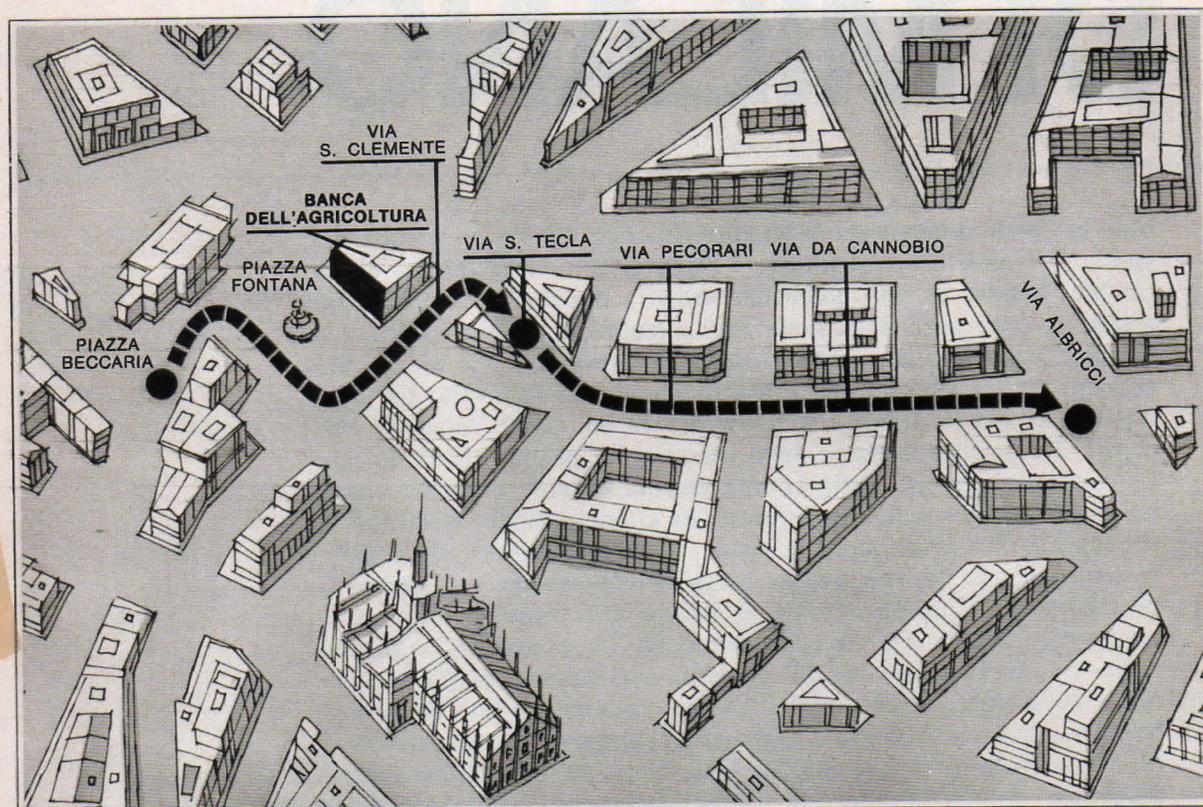


**Venerdì 12:
un uomo
sale su un taxi
con una borsa**



Il tassista Cornelio Rolandi, diventato il teste-chiave dell'indagine.



Ecco, secondo le dichiarazioni fatte dal tassista Rolandi, il percorso compiuto dal presunto attentatore.

Milano, pomeriggio del 12 dicembre. Al volante del suo taxi numero 3444 (una Seicento multipla targata MI 936519), il « padroncino » Cornelio Rolandi attende clienti al posteggio di piazza Beccaria. Sono le 16 in punto quando un uomo apre la portiera destra. « Mi porti in via Santa Tecla », dice con tono normale. L'autista si volta. Alle sue spalle è seduto un giovane sui trentacinque anni. « Guardi che via Santa Tecla è qui a due passi », lo avverte. « Sì, ma ho premura e poi devo andare in un altro posto », replica il cliente. Cornelio Rolandi mette in moto. Attraversa la vicinissima piazza Fontana, percorre la breve via San Clemente e svolta in via Santa Tecla. L'uomo gli dice di fermarsi e di aspettarlo per pochi minuti, poi scende. « Quanta gente strana », pensa il Rolandi, e intanto osserva il suo cliente augurandosi che non gli faccia lo scherzo di sparire: è un tipo dalla faccia seria, di media statura, normalmente vestito. Lo vede scomparire dietro l'angolo di via San Clemente, notando solo adesso che ha con sé una borsa di pelle nera. Alle 16,08 il cliente ricompare, senza la borsa e alquanto agitato. Ordina all'autista di portarlo in via Albricci, e quattro minuti dopo, alle 16,12,

dopo aver percorso le vie Pecorari e Paolo da Cannobio, il taxi arriva a destinazione. « Ecco, si fermi qui », dice il passeggero. Cornelio Rolandi accosta al marciapiede, si fa pagare 600 lire e osserva lo sconosciuto allontanarsi verso piazza Missori. Poi arriva un altro cliente, i giri ricominciano. Mezz'ora dopo, in via Manzoni, qualcuno informa il taxista della strage di piazza Fontana. Sul momento egli non pensa a quello strano cliente che era risalito sul suo taxi senza la borsa di pelle nera, proprio a poche decine di metri dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura. I primi dubbi cominciano a tormentarlo a casa, di notte. Cornelio Rolandi ha 47 anni e abita a Corsico, presso Milano, con la moglie (operaia in una fabbrica di apparecchiature elettriche) e un figlio di 17 anni. Ha fatto la guerra in Africa settentrionale, per tre anni è stato prigioniero degli inglesi. Tornato in patria, ha aiutato i genitori, lavandai, poi è diventato tassista salariato e infine « padroncino ». Il suo nome è destinato a entrare nella fosca pagina del 12 dicembre 1969. È un uomo molto scrupoloso nel suo mestiere, ha una memoria fotografica. Una sua segnalazione è servita tempo fa a far catturare una banda di spaccatori di vetrine.